

fatidici

**LO STATO. BREVE STORIA  
DEL LEVIATANO**  
**Harold B. Barclay**

Eleuthera 2013, 12 euro

Dal testo di Colin Ward, *L'anarchia*, pubblicato da Elèuthera, nel 2008, all'attuale saggio di Barclay (tradotto dall'inglese da Andrea Aureli), è passata molta acqua sotto i ponti dello Stato. Tenendo accanto l'utile volume di Carlo Genova (*Michail Bakunin, L'etica, Ananke, 2003*) con prefazione di Gian Mario Bravo, ci si domanda: «*si può approssimare una concezione libertaria dello Stato?*» Merito indubbio di Barclay, è avere riproposto, con la sottolineatura della traduzione (*Breve storia del Leviatano*), la domanda fatidica che percorre il sistema nervoso di ogni società contemporanea: «*Cos'è uno Stato, come si forma?*» Secondo la filosofia



giusnaturalista di Hobbes (*Leviatano*, Editori Riuniti, 2005, a cura di C. Magri), il *pactum societatis* (1651), l'assolutismo di Stato stabilisce con la società un contratto di assoggettamento degli individui, incapaci, in natura, di superare la conflittualità dell'«*Homo homini lupus*». Rousseau ne *Il contratto sociale* (Einaudi 2005) ribalta teoricamente il patto fra popolo e potere, in senso democratico. Nel pensiero e nella pratica antistatuale, permane tuttavia il pessimismo fondativo di Etienne de la Boétie. Il testo apparso fra 1549 e 1579 (*Discorso sulla servitù volontaria*, Jaca Book, 1979), sottolinea, infatti, l'alienazione della felicità originaria

al dominio autocratico dello stato o del monarca. Nel volume *L'anarchia selvaggia*, di Pierre Clastres (Elèuthera, 2013) si enfatizza questo binomio: dominio/obbedienza, che anche Harold Barclay considera un'insanabile antinomia fra stato di natura, società e governo politico, sempre tentato da derive autoritarie e penali. A differenza delle precedenti con-

cezioni, che vertono sul «caos di natura» e sul caso del *malencontre* (disgrazia fatale, malasorte...), nel testo di Barclay viene però affrontata la genesi storica «necessaria» dello Stato, che è utile meditare. Alla base, scrive, «*lo Stato incoraggia la paura per la libertà*». Che «*instilla il dispotismo e il senso di dipendenza nell'individuo*». La pedagogia dello Stato è dunque la pedagogia della paura. Attraverso la scuola, l'educazione, la famiglia, l'ideologia, ecc., più che con la violenza diretta, «*si è sottomessi al potere assoluto*». Nel capitolo 3, undici sono gli elementi elencati «per la nascita di uno Stato». Il testo politico-antropologico li ripercorre tutti: «*dalla demografia alla ideologia della superiorità/inferiorità*». Cosa ci riserva il futuro? Da questa tassonomia inedita, scaturisce, per l'autore, un cartone postatomico alla Mad Max. E il suo *the end salvifico*: «*Chi crede nella libertà e nella giustizia andrà a costituire le comunità dei bambini fuggitivi*». Rima apocalittica con l'ultimo Bakunin: «*Noi vogliamo che ogni uomo che nasce possa diventare un uomo libero*».

ERMANNO GALLO

